

Biblioteca
Civica di Verona

D

399

12

Nina

Faisiello

Nina

*o
Pazza per Amore*

Dramma per Musica

© Biblioteca Civica di Verona

Marsollier des Fivetrières

1830

N I N A

O

LA PAZZA PER AMORE

DRAMMA SEMI-SERIO

IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

CARNOVALE 1830.

© Biblioteca Civica di Verona



VERONA

TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

1830.



PERSONAGGI

NINA, Figlia del Conte, Amante di Lindoro, e priva
di ragione da varj mesi,

GIUDITTA PASTA

*Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A.
ed Accademica Filarmonica di Bologna.*

LINDORO, Amante di Nina, che si credette morto,
REGOLI FRANCESCO.

IL CONTE, Padre di Nina,
MARIANI LUCIANO.

ELISA, Confidente di Nina,
BRAMBILLA MARIETTA,
(per compiacere all' Impres.)

GIORGIO, Balio del Conte,
ZUCCOLI LUIGI GOFFREDO.

Un Pastore
REINA DOMENICO

Due Ragazze
Coro di Contadini, e Contadine
Servi del Conte.

La Scena si finge nel Castello del Conte.

Musica del Maestro PAISIELLO

ARTISTI DI CANTO

PRIMA ATTRICE

GIUDITTA PASTA

Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A. FRANCESCO I.

Prima Donna

BRAMBILLA AMALIA

Primo Contralto

BRAMBILLA MARIETTA

Primo Tenore serio

REINA DOMENICO

Primo Mezzo-carattere

REGOLI FRANCESCO

Primi Bassi

MARIANI LUCIANO - ZUCCOLI LUIGI GOFFREDO - ORLANDI MASSIMILIANO

Altro Primo Tenore, e Supplemento

CROSA CARLO

Seconde Donne

BIANCIARDI CAROLINA - MOSCHENI ANGELA - BALLERINI MARGHERITA

Secondo Tenore

RIBOLI GIOVANNI

*Direttore del Coro di Uomini dieciotto,
e di Donne dieci.*

LENOTTI PIETRO

Suggeritore

GIBESA GOMBERTO

Copisteria

PRESSO PRIORI VINCENZO

Proprietario e fornitore della Musica

RICORDI GIOVANNI di Milano.

Pittori delle Scene

Cantoni Fioravaute - Tessa Francesco, di Milano

Vestiaristi

Briani Domenico - Mondini Giovanni

Attrezzisti

Barbesi Nicola - Rognini Antonio

Capo Sarte

Felisi Antonio

Macchinista

Dilda Luigi

PARTE PRIMA

Giardino; in fondo una collinetta con una strada che conduce al villaggio. Un sedile in faccia al cancello.

SCENA PRIMA

Elisa, Giorgio, Contadini, Contadine che scendono dalla collina.

(Nina dorme sotto gli alberi senza esser veduta)

Tutti **D**ormi, o cara, e nel tuo core
Veglin solo idee serene;
Piu non tornin le tue pene,
Quando il sonno cesserà.
Elisa Che sventura, che accidente!
In età sì verde e lieta!
Gior. Così buona, e mansueta,
Così nobil, così bella...
Tutti Padroncina meschinella!
Ah! perduta ha la ragion.
Gior. Sottovoce, allegramente,
Guarirà, non disperate.
Elisa V'ingannate, buona gente,
Troppo fiera è la cagion.

Coro Dunque, o ciel! non v'è speranza?

Gior. C'è speranza, c'è speranza.

Elisa Ah no! più non v'è speranza.

Oh caso barbaro!

Ah padre misero!

Chi può resistere

A tal dolor?

Si scioglie in lagrime,

Non regge il cor.

Dormi, o cara, ec.

El. Dunque in voi non si scema

La pietade e l'affetto,

Che Nina inspira?

Gior. Anzi ogni dì s'accresce.

E chi non sente in petto

Struggersi il cor al misero suo stato?

El. All'ombra di quegli olmi ella riposa.

Cheti osserviam.

Gior. La veggo ... In dolce calma

Parmi sopita. Ah povera figliuola!

Non la priviam di questo,

Che le concede il ciel, dolce momento.

Ah quanta pena a rimirarla io sento!

S C E N A II.

Il Conte, ed Elisa.

il C. Ah! cara Elisa, dal mio tristo affanno
Lacerato a te corro. Parla, dimmi,
V'è speranza?

El. Ah signore!

il C. Intendo... altra domanda

Non ho da farti. Ma dov'è al presente

El. In quel boschetto.

il C. Oh Dio!... se mi scoprisse...

El. Non temete; nel sonno

Si trova immersa, ed io,

Onde aspettar l'istante

Ch'ella si svegli, a lei voglio accostarmi.

il C. Sì, e prestamente corri ad avvisarmi.

(*Elisa parte.*)

S C E N A III.

Il Conte.

Oh cara! oh amata! oh troppo
Infelice mia figlia!

Ah! se vedessi come

Sta il misero mio core! in quale stato

Pentito e desolato

Vive il tuo genitore!

Di grandezza e d'onore

Idoli vani, come
 Potei sacrificarvi
 Un'anima innocente?
 Ah! Nina sventurata
 Ah! chi mi rende la mia figlia amata?
 È sì fiero il mio tormento,
 È sì grave il mal ch'io provo,
 Che m'aggiro incerto e movo,
 Nè so dove, nè perchè.
 No che padre, io più non sono:
 Gemo invan, non ho più figlia.
 Chi mi regge e mi consiglia?
 Son dal cielo in abbandono,
 Sono io stesso in odio a me.

S C E N A IV.

Giorgio, e detto.

Gior. Perdonate Signore...

Cont. Ah! caro Giorgio

Sei qui?

Gior. Sì, con gli Anziani del Villaggio
 Ma temo che importuni...

Con. Anzi graditi:

E più ancor se venite,

E di giovarvi occasion m'offrite.

Gior. Nulla ci manca, grazie
 Alla vostra bontade, e alla bontà
 Della nostra damina.

La generosa Nina, quanto è buona,
 E cortese! Non so se v'è palese
 Ch'ella più non conosce
 Che i poveri, e scordata
 S'è d'ogni cosa, fuor che del costume
 Di fare a noi del bene.

Con. A un tal piacere
 È sensibile ancora?

Che gioja mi recate! ah! pel mio core
 Questa è la prima da gran tempo.

Gior. Sempre
 Ella de' doni suoi ne colma: Elisa
 Ci vieta ricusarli, e a dirvi il vero
 Qualche scrupolo abbiamo.

Con. A ricever da lei? Mi privereste
 Voi dell'unico mezzo
 Che di farle passare
 Un felice momento a me rimane?
 No, accettate, accettate,
 E poichè il cielo ascolta
 L'onesta povertà, per me pregate.

Gior. Oh lo facciamo; non v'è alcun fra noi
 Dai fanciulli tant'alti, ai vecchj infermi,
 Che per Nina e per voi
 Ogni giorno non preghi.

Con. Vi ringrazio. Ma dite
 Or ch'Elisa non c'è, Voi che ogni giorno
 La mia figlia vedete,
 Ditemi come stà, che ne pensate,
 Candidamente, ah il ver non mi celate.

Gior. Del suo mal non v'affliggete
 Lieta e sana tornerà.
 + Me lo dice il cor, credete,
 Sì bel fior non perirà:
 Se vedeste, o mio signore,
 Quando par che meglio stia,
 Come tutta in allegria
 La Contrada se ne v'.

Ognun salta, ognun s'accende,
 Chi dà baci, chi gli rende,
 Oh che festa, oh che piacere!
 Più bel giorno non si dà.

Ma se torna l'adorata
 Padroncina in viso mesta,
 Torna mesta e sconsolata
 Tutta la Comunità.

Ma che dico! allegramente
 Non temete guarirà.

S C E N A V.

Elisa e detti.

El. Signor conte, ella viene
 Col capo chino, e gli occhi fissi. Parmi
 Che cerchi d'esser sola.
 Lasciamla in libertà.

il C. Pur ch'io la vegga e senta, mi sommetto
 A questa dura legge.

El. Là celato

Contemprarla potrete; su quel seggio
 Vien sovente a sedersi,
 E vi canta canzoni
 Ch'ella stessa compone, e tosto obblia.

il C. Eccola... ohimè! povera figlia mia!
 Conducetemi, o ch'io
 Adesso corro ad abbracciarla.... Oh Dio!
 (*va a celarsi condotto da' Contadini.*)

S C E N A VI.

Nina, con un mazzetto di fiori in mano.

Il mio ben quando verrà
 A veder la mesta amica,
 Di bei fior s'ammanterà
 La spiaggia aprica.
 Ma nol vedo... ma sospiro...
 E il mio ben... ahimè! non vien.
 Tu, cui stanca omai già fe'
 Il mio pianto, Eco pietosa,
 Ei ritorna, e forse a te
 Chiede la sposa.
 Pian... mi chiama... piano... ohimè!
 Non mi chiama... oh Dio! non c'è.
 (*s'abbandona sul seggio.*)

S C E N A VII.

Elisa, e detta.

Nina Ah! sei quì... cara amica?

Dell' altro nome tuo sempre mi scordo.

El. Elisa.

Nina Oh no! mi piace

Più il primo.

El. Ed a me pure.

Nina Ebben, mia cara, ancor non è tornato?

El. Da qualche grande ostacol ritardato

Egli certo sarà.

Nina Oh! sì... se io sapessi

Ove andar a trovarlo!... cosa credi?

Che sia lontano assai?

El. Molto lontano. (*sospirando.*)

Nina Te ne dispiace?

El. Grandemente. Oh, là

Sono le vostre amiche.

Nina Ne ho gran piacere; falle venir qua.

S C E N A VIII.

Le dette, e varie Giovinette, che corrono intorno a Nina. Elisa reca un paniere, ove sono de' frutti, del pane, ed alcuni piccoli doni.

Nina Buon giorno, mie carine;

Care amiche, prendete

Di me vi sovvenite. (*dando loro del pane, delle frutta, ed altri doni.*)

El. Oh! è molto generosa

La vostra padroncina... che ne dite?

Se il cor, gli affetti suoi

Con voi divide ognor,

Sia Nina il caro oggetto

Del vostro affetto ancor.

Coro Ah! dove mai s'intese,

Ah! dove mai si vide

Anima più cortese,

Più generoso cor?

Nina Ah! non m'abbandonate,

Che sono i cieli amici

A quei c'hanno pietà degl'infelici.

Ebben l'aspetto ancora.

E voi, che avete

Promesso a me di dirgli... che direte?

El. Canteran la canzone,

Che jer loro insegnaste.

Nina Una canzone

Loro insegnai! mi scordo tutto. Via

Cantatela. Sì, attenta voglio stare,
Che più non la potrò dimenticare.

Le due Ragazze

Lontana da te,
Lindoro, suo bene,
Nina languìa d'amore ...

Nina No, no; con più espressione
Io voglio cantar questa canzone.
Lontana da te ec.

Le due Ragazze

Ma adesso che al sen
Stringendo ti vien,
Di gioja more.

Nina A me; neppur va bene
Ma adesso ec. *(continuando con im-
peto da se sola.*

Sì, con te sol
Non ha più duol:
Nina è felice appien.
Ma crudo mal
Ratto l'assal,
Se te non ha suo ben.

Ma lo vedo, lo vedo, oh me beata!...
M'ami ancor? sì, t'adoro... Oh gioja! oh istante!
Deh vieni a questo cor! fuggi?... perchè?

Nina è qui,
Ei non c'è.
Chi lo rapì?
Meschina me!

Ciel pietoso. — ascolta.... oh Dio!...
Rivederlo... un giorno... un'ora...
Dirgli, t'amo.... ognor Lindoro,
Trionfando di tutto, qui regnò...
Poi si compia il mio fato, e Nina mora.

S C E N A IX.

*detti, un Pastore dall'alto della collina,
indi il Conte.*

il P. Già il sol si cela dietro alla montagna,
E il prato al suo sparir si fa men bello.
Colla zampogna sua per la campagna
Gli armenti suoi raccoglie il pastorello.
Seco la villanella si accompagna
Col già pasciuto suo bianco torello;
E per la via, de' loro amanti cori
Spiegan col canto gli innocenti ardori.

Nina Che grata melodia!

il P. Al nascer poi della novella aurora,
Nel primo aspetto suo ritorna il prato;
Sussurra l'aura tra le fronde allora,
Mormora il ruscelletto allor più grato.
Canta la villanella seco ancora,
Ripiglia il pastorello il canto usato,
Gareggiano in amore, e fanno intanto
Un sol concerto il rio, l'auretta, il canto.

El. Seco al villaggio andiamo.

Nina Sonvi i regali?

El. Sì.

Nina

Corriam, corriamo.

Come! ohimè! partir degg'io?
 Senza il caro mio tesoro,
 Come mai partir potrò?

Elisa e il Conte.

(Ah! nel suo vaneggiamento
 L'infelice ritornò!)

il P. Le sue pene al cor io sento;

Ah! che il caso amaro è tanto,
 Che frenar sul ciglio il pianto
 Non mi fido, non si può.

Nina Vieni, o caro, io qui t'attendo;
 Questi fiori son pur tuoi;
 Nina tua co' pianti suoi
 Per te sempre gli innaffiò.

Elisa, e il Pastore

(Ah! dal suo vaneggiamento
 Non ancora si destò.

il C. Più non reggo al suo tormento,
 Più resistere non sò.

Figlia...

El. Zitto...*il C.* Oh Dei!*il P.* Tacete.*El.* Se vi sente la vedrete
 Negli eccessi del furor.*il P.* Ah non sia da voi trafitto,
 Maggiormente quel suo cor!*il C.* Compatite un padre afflitto,
 Compatite il mio dolor.*El.* Non andate padroncina,
 Dalle vostre villanelle?
 Col pastor sulla collina
 Sono già le poverelle,
 E la cara Nina loro
 Con i doni aspettan là.*Nina* Dunque andiamo.

Ma Lindoro?

El. Ei più tardi qui sarà.*Nina* E se qui non ci son io?*El.* Un momento aspetterà.*Nina* Vengo adunque... Fiori, addio;
 Augelletti ch'al mio pianto
 Rispondete ognor dolenti...*il C.* Sono spade quegli accenti...*Nina* Saggio amico, in cui versai
 Tante lagrime e sospiri...*il P.* Son saette i suoi deliri.*Nina* Aure... piante... fiori... addio.

Deh! voi dite all'idol mio,
 A Lindoro, alla mia vita,
 Che fedele io son partita,
 Che fedele al suo bel foco
 Mi vedrà qui ritornar.

El. Non temete, qui fra poco
 Voi vedrete il caro bene,
 Che verrà le vostre pene
 Anche fido a consolar.

- il C.* Ah! che il cor mi sento in petto
Dai rimorsi lacerato!
Dove un padre sventurato
Più di me si può trovar?
- il P.* Deh! soffrite, tollerate,
Moderate il vostro affanno,
Le tempeste sempre vanno
Colla calma a ritornar.
- a 4* Quando, oh ciel! potrò sperare
Di sentir tranquillo il core?
Deh! tu scema il mio dolore,
Tu conforta il mio penar!

Fine della Parte Prima.



PARTE SECONDA

Giardino, come nella Parte Prima:

SCENA PRIMA

Il Conte, ed Elisa.

il C. Oh quanto ti degg' io!

El. Nulla, signore;
L'affetto appago, ch' ella ispira al core.

Per l'amata padroncina
Sempre è poco quel che fo.
E sì cara, è sì buonina,
Che spiegarlo, oh Dio! non so.

L'amo tanto, che per lei
La mia vita spenderei;
Nè compenso alcun desio,
Perchè servo all'amor mio,
Perchè servo alla pietà.

Ah! se mio è il suo dolore,
Il mio core, il ciel lo sa

(*parte.*)

S C E N A II.

Il Conte, indi Giorgio.

il C. Quanto è buona costei! Essa vorrebbe
Calmar gli affanni miei.

Ma ohimè! quando parlava

O di me, o di Lindoro,

Mi trafiggeva l'alma. Ma che vegg' io?

I servi radunati

Colle mie guardie; e intorno

A un giovine affollati...

Ei resiste... che fanno?

Ma giunge Giorgio in fretta...

Gior. Eccellenza, allegramente...

Cose grosse... cose belle...

Cose grandi... vi dirò...

È venuto... non ho lena...

È venuto... son crepato...

Se non prendo un po' di fiato,

Dirvi il fatto non potrò.

Signor sì, mi sbrigo adesso.

E così... com'io dicea...

Venne lui... cioè desso...

Cheto cheto egli volea...

Ma gli furon tutti addosso...

Rifiutare appena posso.

Ma, signor, se m'affrettate,

Più la lingua m'imbrogliate,

Nè mai più la finirò.

Mio signore...figlio mio...

A dire vi vengh'io...

il Co. Che avvenne mai? perchè così affannato!

Gior. Ah! non potreste immaginare mai...

il Co. Tu m'inquieti ancor più; parla...

Gior.

Lindoro...

il Co. Ebbene?

Gior.

Non morì!

il Co.

Lindoro?

Gior. Io creder non poteva agli occhi miei.

il Co. L'hai veduto?

Gior.

Egli è qui.

il Co. T'inganni.

Gior.

No, signor, ne son sicuro.

il Co. Ah! che lieta novella

Mi rechi amico! il ciel l'ha conservato,

Il cielo a noi lo rende.

Non gli han detto!...

Gior. No, a tutti io lo vietai.

il Co. Lasciaci.

S C E N A III

*I detti; Lindoro abbattuto, scarmigliato,
condotto dai servi del Conte.*

Lin.

Dove mai mi conducete?

Voi non sapete a qual nemico in preda

M'abbandonate.

Gior.

Il signor Conte è buono.

Lin. Egli è ingiusto e crudele.

il C. No, vengo...

Lin. Ad insultar il mio dolore.

il C. A dividerlo teco, o figlio mio.

Lin. (Suo figlio!)

il C. Ah! vien fra queste braccia, oh Dio!

Lin. Son io desto, o pur deliro?

il C. No, mio figlio, non deliri.

Lin. Ah! non sai chi mai son io.

il C. Sì, lo so, mio figlio sei.

Per dar tregua a' mali miei

Qui ti trasse amico ciel.

Figlio...

Lin. Padre, parla, oh Dio!

il C. Ah! parlar, no, non poss'io.

Lin. Nina!

il C. Oh ciel!

Lin. Nina morì?

il C. Nina vive.

Lin. Vive ancor?

Ah! se vive il mio tesoro,

Ah! se figlio io dir mi sento,

Son felice, son contento,

È cessato il mio dolor.

il C. Questi amplessi, o mio Lindoro,

Van scemando il mio dolor;

Ma se parlo, di spavento

Ti farò gelare il cor.

Lin. Come mai? Se il mio tesoro...

Forse... oh ciel! cangiò d'affetto?

Deh parlate!

il C. Non cangiò.

Fosti sempre il suo diletto.

Lin. M'ama ancor?

il C. Come t'amò.

Lin. Ah! se fida è lei, che adoro,

Ah! se figlio io dir mi sento,

No, la sorte non pavento,

Sfido altero il suo rigor.

il C. Figlio, ah figlio! trema ancor.

Lin. Se fedele è Nina mia,

Se a voi caro è il nostro amor,

Morte orror non mi faria,

Troppo lieto è questo cor.

il C. Ritiriamci.

A poco a poco a questo

Spettacolo funesto

Avvezzarti convien. T'avvanzerai

Poscia per quella strada, ed entrerai

Per il cancello; e quando

Giungi alla sua presenza,

Fa quel che la prudenza

T'insegnerà di fare,

Affin di richiamare

La sua ragion smarrita.

Senza rischiar la vita.

Lin. Ahi! cruda vista!

(partono.)

S C E N A IV.

Nina dall'alto della collina.

Morte, morte, sollievo
 D'un disperato cor, perchè non vieni
 Pronta il corso a troncar de' mali miei?
 Ah! meco sol, tanto crudel tu sei!
 Ho perduto il caro oggetto,
 No, non trovo alcun ristoro;
 Ho perduto il mio tesoro
 Il mio, bene, oh Dio! dov'è?
 Questi monti, e queste piante
 Sempre udranno i miei lamenti!
 Chi mai vide tra' viventi
 Sventurata al par di me?
 O Lindoro - mio tesoro,
 Affannata - sconsolata,
 Nina tua, t'aspetta ognor.

S C E N A ULTIMA

Detti; Contadini e Contadine che la circondano recando i doni dalei ricevuti. Elisa, Giorgio, indi Lindoro ed il Conte dal cancello.

Coro Cantiam Nina, cantiamo,
 Nostra delizia e amor.
 Un sì bel cor lodiamo,
 Lodiamo il suo favor.
 Leggiadra come il sole,
 Benefica del par,
 E accarezzar ci suole,
 E provida ajutar.

Nina Amate, sempre amate,
 Cari, la vostra Nina,
 Mai non l'abbandonate,
 Merita amore, amor.

Una parte del Coro
 Il vostro mal pensiamo,
 Che presto finirà.

Due parti Noi pure lo speriamo:
 Fra poco finirà.

Tutti Su via, state allegramente
 Che ben presto tornerà.

Nina Voglia il ciel, ma non sarà.
Tutti Dentro un giorno, dentro due,

Al più quattro, cinque, o sei,
Oggi ancor. Chi sà? chi sa?

Nina Veggo amici il vostro affetto:
Mi vorreste consolar.

Tutti A' nostri voti piegasi
Il cielo alfin, credetelo;
L'amico fido e tenero
Quest' oggi tornerà.

Nina Quest' oggi! oh cielo! oh giubilo!
Egli? l'amico? torna sì?
Ah! chi potrà comprendere
La mia felicità?

Addio, addio, domani poi... ah!

(*Lindoro spingendo il cancello, si presenta davanti a Nina, che grida, correndo ad Elisa, e la conduce in faccia a Lindoro. il C. Ove va?*)

Lin. Sembra aver provato...
il C. Sì.

Ma non ci lusinghiamo.

Nina Vedi tu? (*ad Elisa.*)

El. Ebben?

Nina Lo vedi, dico?

El. Sì, è quel che aspettate.

Nina È quel tu dici?

El. È quello.

Lin. Ah! Nina, il tuo Lindoro è disperato.

Nina Tu Lindor nominasti? Lo conosci?

L'hai tu veduto? ah! calma,

Risana la mia pena ...

M'ama egli sempre?

Lin. Piucchè mai: anzi adora la sua Nina.

Nina Piucchè mai! Questo appunto
È quel che mai risponder m'han saputo;
Tutti son stati muti, e sordi tutti,
Ma quel che s'è passato
Sai tu fra noi? il nostro amor, il nostro
Contento, e le sventure?

Lin. Tutto è scolpito qui. (*accennando il core.*)

Nina Qui... dici bene;
Non è che qui che si comprende... Adunque
Tu ridir mi potrai ciò che ne avvenne;
Poichè la maggior pena del mio core
È d'averlo obbliato.

Lin. Assai tu dunque

L'amasti è ver?

Nina (Egli di ciò mi chiede?)

Non sa ognuno il mio amor? ognun nol vede?

Lin. Oh momento fortunato!

Qual contento, amato bene!

Nina (Ei mi dice, amato bene!

L'idol mio dicea così.)

Lin. Sempre, sempre, amato bene,

Nina mia, dirò così.

Spesso, io t'amo, ti diceva?

Nina T'amo, t'amo.

Lin. Rispondevi?

Nina T'amo, t'amo

Lin. Gli diresti ancor così?

Deh! per esso a me lo di.

Nina T'amo.
Lin. A me?
Nina Sì, t'amo, sì.
a 2 Ah che amabili momenti!
 Questi cari, e dolci accenti
 Fid^o_a ognor ripeterò.
Nina Vuoi tu darmene parola?
Lin. Idol mio, te la darò.
Nina Al mio fianco ognor sarai?
Lin. Da te mai non partirò.
Nina Ogni sera? ogni mattina?
 Ogn'istante? ciascun'ora?
 Poi doman? poi doman l'altro?
 Poi quell'altro, e l'altro ancora?
 Dammen, dammene parola.
 Sempre meco?
Lin. Teco ognor.
a 2 Che gioja è mai questa!
 Che strano diletto!
 Mi balza nel petto
 Per giubilo il cor.
Nina Dimmi un pò chi ti diede
 Quel mazzetto di fiori?
Lin. Colà il trovai.
Nina Per lui lo feci.
Lin. Il vuoi?
Nina No; godo che tu l'abbia.
 Ma promesso hai di dirmi... bada bene,
 Non scordar nulla.
Lin. Ah! no!

Dal primo di Lindor fido t'amò.
Nina Dal prima di! *(allegra.)*
Lin. L'ardor gran tempo ascose,
 Che sol dagli occhi traspariva...
Nina *(inquieta)* E i miei?...
Lin. Parlaro alfine... Allora il vivo affetto
 Ei ti scoperse.
Nina Il vivo affetto! Ah!... sì! *(allegra)*
Lin. Ogni di ten parlava.
Mina Ogni di, men ricordo.
Lin. Sarò tuo sposo, spesso ti dicea.
Nina Dolce mio sposo io già l'chiamava,
Lin. Teco
 Quivi sedeva con Elisa.
Nina È vero.
Lin. Stringendoti la mano...
Nina È vero, è vero.
Lin. In te fisso tenea
 L'acceso sguardo.
Nina O come ben l'imiti!
Lin. Un di'...
Nina Mia cara, egli sa tutto *(ad Elisa)*
Lin. Un di tuo padre...
Nina Aspetta *(trista)*
 Non mi ricordo più.
Lin. Al nostro ardor sorrise.
Nina Sì sì, hai ragion. *(allegra)*
Lin. Permise
 Ch'ei ti desse un anello,
 In segno di sua fè.

Nina Eceol, tu 'l vedi,
Non m'ha lasciata mai.

Lin. Teco era Elisa

Nina (*ricordandosi poco a poco*)

Là Elisa... quì Lindor... (*al C.*) Venite pure;
Io non ho più timor... Tu... voi... lei... ah!
Parmi che il cor di più bramar non sa.

Lin. Più non reggo... Ah! *Nina*, vedi,
Riconosci il tuo Lindoro.

Nina Ah! *Lin.* do...

Lin. *Nina*!

Nina Lin... do... ro!

Lin. Sì, Lindor ecco a tuoi piedi,
Pien d'amore e fedeltà.

(*s'inginocchia.*)

Nina Me felice!... oh padre!... oh Dio!
Son io desta?... è sogno il mio?
Per pietà non m'ingannate,
Deh! parlate per pietà!

il C. Son tuo padre

Lin. Son Lindoro.

El. Sono loro, seco loro

Gior. Anche Giorgio ve lo dice -

Nina E sarà *Nina* felice?

Tutti Sì felice alfin sarà.

Coro Oh che dolce respirare
Oh che tenero momento!

il Conte, Nina e Lindoro.

Che allegrezza! che contento!

Coro Sien fra noi in belle gare
Pace, amore e tenerezza.

Tutti Che contento! che allegrezza!
Ed apprenda ogni amatore,
Come amore, in pochi istanti,
Suol premiare i lunghi pianti
D'una cara fedeltà.

Coro Sì, sperate, afflitti amanti
Figlio è amor della pietà.

F I N E.



Ni

Li

Ni

Li

Ni

Li

Ni

Li

Ni

il

Li

El

Gi

Ni

Tu

Co

© Biblioteca Civica di Verona

AVVR:610944

159.3.2978/12